

Costruire oggi la pace

Vaticano

27-11-2003

MESSAGGIO PER LA FINE DEL RAMADAN

'ID AL-FITR 1424 A.H. / 2003 A.D.

Cari amici musulmani,

1. E' di nuovo giunto il tempo del Ramadan. In quest'occasione sono lieto di congratularmi con voi e di offrirvi i miei migliori auguri. Durante questo mese speciale il pasto comune, **iftâr**, che interrompe il digiuno al termine della giornata, riunisce i membri della famiglia e gli amici in un'atmosfera di gioia. Spesso alcune persone di altre religioni sono invitate a condividere questo momento di convivialità, e si sta allargando la consuetudine di cristiani che organizzano un **iftâr** per i propri amici musulmani. Questi segni di amicizia sono apprezzabili, specialmente in questo tempo in cui vi sono tante inquietudini e tensioni nel mondo. Ed è in questo spirito di fraternità che presento i miei auguri personali e dell'intero Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso a tutti i musulmani nel mondo, in particolare in occasione del **'Id al-Fitr**, la Festa che conclude il mese di Ramadan.

2. Come è abituale con questo messaggio annuale, desidero condividere con voi alcune riflessioni. Mi sembra appropriato che esse si incentrino sulla necessità di costruire la pace. Il mio punto di partenza è una lettera che il Papa Giovanni XXIII indirizzò a tutte le persone di buona volontà 40 anni fa, nel 1963. Questa lettera, intitolata **Pacem in Terris**, "Pace sulla Terra", propone di considerare la pace come un edificio che poggia su quattro pilastri: **Verità, Giustizia, Amore e Libertà**. Ciascuno di questi valori deve essere presente perché vi siano buone ed armoniose relazioni fra popoli e nazioni.

3. **La verità** è il primo pilastro, perché include il riconoscere che gli esseri umani non sono padroni di se stessi, ma sono chiamati a compiere la volontà di Dio, Creatore di tutti, il quale è la Verità Assoluta. Nelle relazioni umane la verità implica la sincerità, essenziale per la reciproca fiducia ed un dialogo fruttuoso che porti alla pace. La verità, inoltre, conduce ognuno a riconoscere i propri diritti, ma anche i propri doveri verso gli altri.

4. Inoltre la pace non può esistere senza **la giustizia**, il rispetto per la dignità e i diritti di ogni persona. E' la mancanza di giustizia nelle relazioni personali, sociali e internazionali, che causa tanta inquietudine nel mondo d'oggi e conduce alla violenza.

5. La giustizia, tuttavia, deve essere temperata dall'**amore**. Ciò implica la capacità di riconoscere che apparteniamo tutti ad un'unica famiglia umana, e così vedere i nostri simili come nostri fratelli e sorelle. Questo conferisce la disponibilità alla condivisione sia della gioia che del dolore. Rende le persone sensibili alle necessità degli altri come se fossero le proprie, e questa empatia le porta a condividere con gli altri i propri doni, non solo i beni materiali ma anche i valori intellettuali e spirituali. L'amore, inoltre, sa comprendere la debolezza, e rende capaci, così, di perdonare.

Il perdono è essenziale per ricostruire la pace dopo un conflitto, perché apre la possibilità di ricominciare, su nuove basi, una relazione ricostituita.

6. Tutto questo presuppone **la libertà**, una caratteristica essenziale della persona. La libertà infatti permette alle persone di agire secondo la ragione e di assumere la responsabilità delle proprie azioni. Di fatto ciascuno di noi è responsabile davanti a Dio del proprio contributo verso la società.

7. A questi quattro pilastri sarei incline ad aggiungere un quinto, cioè **la preghiera**. Infatti, in quanto esseri umani, siamo coscienti della nostra debolezza. Scopriamo quanto sia difficile essere fedeli a questi ideali. Abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio, e per questo dobbiamo umilmente implorarlo. Vorrei qui citare alcune parole del Papa Giovanni Paolo II:

"Se la pace è dono di Dio ed ha in Lui la sua sorgente, dove è possibile cercarla e come possiamo costruirla se non in un rapporto intimo e profondo con Lui? Edificare la pace nell'ordine, nella giustizia e nella libertà richiede, pertanto, l'impegno prioritario della preghiera, che è apertura, ascolto, dialogo e ultimamente unione con Dio, fonte originaria della pace vera".

([Discorso alla Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace ad Assisi](#), 24 gennaio 2002).

Il Papa proseguiva poi dicendo che la preghiera non è una forma di fuga. Al contrario, essa ci permette di affrontare la realtà con la forza che proviene da Dio.

8. Il mese di Ramadan non è solo un tempo di digiuno, ma anche un periodo di intensa preghiera. Desidero assicurarvi, cari amici musulmani, che vi siamo vicini nella preghiera a Dio Onnipotente e Misericordioso. Possa Egli benedire ciascuno di voi e tutti i membri delle vostre famiglie. Possa questa benedizione essere sorgente di conforto in particolare per coloro che hanno sofferto o che ancora soffrono a causa di conflitti armati. Possa il Dio della bontà dare a tutti noi la forza di essere veri costruttori di pace.

Con i migliori auguri per una Festa Benedetta, 'Id mubâarak.

*Arcivescovo Michael L. Fitzgerald
Presidente*

PONTIFICIUM CONSILIUM PRO DIALOGO INTER RELIGIONES